



RASSEGNA STAMPA

18 febbraio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

18/02/2019 Il Giornale di Vicenza «Fondi per fermare gli allagamenti»	4
18/02/2019 Il Giornale di Vicenza Isacchina e Contessa La loro storia in un libro	5
18/02/2019 La Nuova Venezia Osellino, crollano gli argini Il canale delle Rotte è a rischio	6
18/02/2019 La voce di Rovigo " Delta sommerso, una bufala "	8
17/02/2019 Il Gazzettino - Rovigo Nutrie e chiatte danneggiano l'approdo	9
17/02/2019 L'Arena di Verona Barriera lungo il Bussé dopo il dramma sfiorato	10
16/02/2019 Il Gazzettino - Treviso Fiumi, fuori dal contratto «Nessuna azione condivisa»	11
16/02/2019 Il Gazzettino - Treviso L'asciutta del Brentella: al via la pulizia di canali e condotte	12
16/02/2019 Il Gazzettino - Venezia Riaperto il passaggio sul canale Cornio	13
16/02/2019 Il Giornale di Vicenza Lavori sulle condotte contro gli allagamenti	14
16/02/2019 L'Arena di Verona Argini del Fibbio, le nutrie primo problema	15

ANBI VENETO.

11 articoli

MAROSTICA-NOVE. I sindaci Mozzo e Luisetto e il Consorzio di bonifica hanno chiesto alla Regione i soldi per ultimare i lavori sullo scolo Torresino

«Fondi per fermare gli allagamenti»

«Risezionamento e scatolari più grandi permetteranno di avere maggior sicurezza idraulica in caso di piogge abbondanti»

Riccardo Bonato

Un finanziamento per completare i lavori di sistemazione dello Scolo Torresino, tra Nove e Marostica, e risolvere così gli annosi problemi degli allagamenti in caso di piogge abbondanti. A chiederlo alla Regione, con una lettera congiunta firmata dal presidente del Consorzio di bonifica Brenta Enzo Sonza, dal sindaco di Marostica Matteo Mozzo e da quello di Nove Chiara Luisetto, che puntano ad accedere ai fondi necessari per completare un'opera che ha già dato eccellenti risultati sotto il profilo della sicurezza idraulica.

«Siamo di fronte al secondo stralcio di un progetto da 550 mila euro per completare la parte nord dello scolo Torresino. Con piacere dobbiamo sottolineare la massima collaborazione e disponibilità con i comuni di Nove e Marostica, quest'ultimo tra l'altro ha messo a disposizione dal proprio bilancio la somma di 100 mila euro - spiega Enzo Sonza, presidente del Consorzio di bonifica Brenta - Il secondo stralcio di questo corso d'acqua consentirebbe di migliorare notevolmente la situazione nella

zona di San Vito di Marostica». Allo scolo Torresino confluiscono le acque da 147 ettari di superficie, ripartiti tra la zona ovest del comune di Nove e l'area sud del comune di Marostica. Ma in questa superficie complessiva son ben 90 gli ettari urbanizzati, con il relativo impatto derivante dalla cementificazione (vi insiste una porzione della zona industriale di Marostica, con strade e insediamenti). I lavori del secondo stralcio dello scolo Torresino andrebbero a risolvere alcuni problemi idraulici che si presentano in periodi di insistente piovosità. I lavori prevedono il risezionamento e allargamento del fossato lungo le vie Torresino e San Vito, partendo dall'incrocio con via Pezzi, in territorio di Nove, dove nel primo stralcio è stato realizzato il manufatto ripartitore delle portate d'acqua già sistemato. «Per fare un paragone, si potrebbe dire che attualmente abbiamo un'autostrada priva del casello di entrata - spiega il presidente Enzo Sonza -, anche se i lavori realizzati nel primo stralcio ci stanno dando risultati soddisfacenti. Da via Pezzi in direzione nord fino alle adiacenze della superstrada e del



Il punto di ripartizione delle acque realizzato sul Torresino



Allagamenti ai confini tra Marostica e Nove

cantiere della Pedemontana Veneta, servono interventi per l'alveo, ma anche per i numerosi tratti tombinati. Le vecchie condutture prevediamo che vengano sostituite con degli scatolari più grandi e capienti».

Nel frattempo i lavori del primo stralcio hanno di fatto evitato problemi di esonda-

zione nelle zone di via Pezzi e al confine tra Marostica e Schiavon, al "bocchetto Peron". Il presidente Sonza sottolinea le modalità positive con cui quale è stata realizzata la prima parte del lavoro, senza cagionare disagi e danni alle proprietà e agli utenti. •

DEREGGIONE/ANSA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Studio sulle rogge

Isacchina e Contessa La loro storia in un libro



Una suggestiva immagine di roggia Isacchina

Le rogge a Nove in antichità erano la rete "internet" del territorio, vie di comunicazione di un vero sistema di vita che per secoli ha fatto riferimento alla forza idraulica. Il paragone è del presidente del **Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella**, Enzo **Sonza**: "Le rogge derivanti dal fiume Brenta a sud di Bassano sono un vero e proprio sistema che ha portato cultura e benessere - spiega **Sonza** -. Abbiamo da tempo intrapreso un cammino di ricerca culturale che si affianca alle nostre attività istituzionali di mantenimento in efficienza del sistema irriguo e dei canali. È di queste settimane la pubblicazione di un volume che interessa due delle rogge che attraversano il territorio novese e limitrofo: Isacchina e

Contessa. Sulla Isacchina, nella ricerca dell'esperta Antonietta Curci, sono emerse numerose informazioni storiche, compresa una ricca iconografia con mappe e documenti d'archivio che la fanno risalire al XIV secolo: lungo la stessa sponda opifici e molini per vari usi. È invece di due secoli dopo l'origine della roggia Contessa che da sud di Nove si dirama verso Pozzoleone, Schiavon e Longa. Il nuovo volume "Origine ed evoluzione delle rogge Isacchina e Contessa", di Antonietta Curci, fa parte di una ricca collana. «I primi corsi d'acqua oggetto di indagine sono stati quelli del bacino di sinistra Brenta - precisa **Sonza** - Dal 2017 abbiamo intrapreso l'analisi del bacino di destra Brenta, fino a queste importanti rogge». **R.B.**

DA MICHAELA BERTOLINI



L'ECOSISTEMA DELLA LAGUNA

Osellino, crollano gli argini Il canale delle Rotte è a rischio

Il moto ondoso delle barche ha provocato il cedimento dei pali di protezione
Pronto un investimento di 5 milioni per la sistemazione di un primo tratto

Francesco Furlan

È, insieme al Canal Salso, il principale collegamento d'acqua tra Mestre e la laguna. Utilizzato da decine di diporisti che lasciano la barca ormeggiata nel tratto di canale che costeggia viale Vespucci a partire da Riviera Marco Polo. Il canale Osellino però – opera del genio della Serenissima che lo realizzò all'inizio del 1500 per deviare le foci fluviale dall'accesso alla città storica - non gode da tempo di buona salute. Soprattutto per la manutenzione delle rive. Parlano le foto. Il tratto più compromesso è compreso tra le chiuse e Punta San Giuliano. In realtà in questo tratto il corso d'acqua diventa il canale delle Rotte, costeggia il parco di San Giuliano e poi sfocia in quella che è noto come Seno della Seppa mentre l'Osellino vero e proprio prosegue verso nor-est lambendo Campalto e Tesse-



Lo stato di salute delle rive lungo il canale delle Rotte che dall'Osellino porta verso la laguna

ra. Lungo il canale delle Rotte lo sbattere delle onde contro le rive, realizzate in cemento e poi coperte di lunghi pali posizionati in orizzontale, ha provocato gravi danni. I pali dovevano servire anche ad assorbire il colpo delle onde, ma ora si stanno in gran parte staccando. Perché an-

che in questo caso, come accade già in centro storico, a provocare danni è soprattutto il moto ondoso delle piccole imbarcazioni a motore che escono ed entrano dalla laguna. A denunciare lo stato in di incuria, è Paolo Cuman, responsabile della sede della Canottieri Mestre e fondatore della

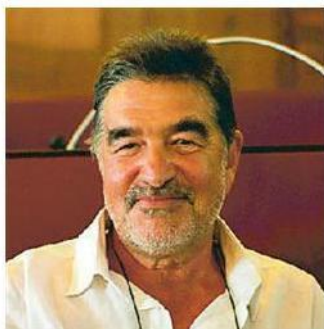
Consulta della laguna media. «C'è un problema generale che riguarda le rive», dice «ma non si tratta solo di questo. Il punto è che i pali che si staccano finiscono in acqua, diventano un pericolo per le barche a motore ma anche per chi va a remi». Un pericolo simile a quello che si corre

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Un'intera palizzata che si sta staccando dalla riva



Paolo Cuman

in laguna per le bricole che, quando si staccano, cominciano a galleggiare per la laguna. Alcune vengono raccolte dai pompieri, che ricevono molte segnalazioni, altre da gruppi di diportisti, che si organizzano in gruppi di volontari per la raccolta. Ma altre, inevitabilmente, finiscono

contro gli scafi delle barche, provocando danni da migliaia di euro. Stesso problema che ora riguarda il canale delle Rotte. C'è da tempo pronto in progetto per sistemare l'asta dell'Osellino: interventi per 26 milioni di euro, divisi in quattro lotti, di cui per ora è stato finanziato il primo, con 5 milioni, dalla Regione. Il cantiere, la cui durata è stimata in 365 giorni, dovrebbe partire quest'anno, con la regia del **Consorzio di bonifica Acque Risorgive**. Soldi con i quali n questi è prevista la demanializzazione degli argini, ora di proprietà privata e la realizzazione di un'ansa all'altezza di via Pertini, oltre alla sistemazione del manufatto delle Rotte. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA TESI Mantovani, direttore dei consorzi di bonifica "Delta sommerso, una bufala"

TAGLIO DI PO - "Si legge in questi giorni di uno studio che afferma che il livello del Mare Adriatico è destinato a crescere nel giro di 80 anni anche di quasi un metro e mezzo, inondando, tra l'altro, tutto il Delta del Po, Adria, il cavarzerano e arriverebbe fino alle porte di Rovigo". Parte da questo l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore dei consorzi di bonifica Delta del Po e Adige Po, che afferma: "Periodicamente queste dichiarazioni fantascientifiche appaiono qua e là, e lasciano trasparire l'assoluta non conoscenza della morfologia del territorio. Premettiamo intanto che l'aumento del livello del mare

è un problema reale, che è costantemente monitorato dalla comunità scientifica. Ipotizziamo per un attimo per assurdo che l'aumento del mare sia di un metro e mezzo. Chi ha fatto le dichiarazioni di allagamento di metà Polesine ignora evidentemente che gli argini a mare hanno una quota di 4 metri sopra l'attuale livello del mare per cui, ipotizzando per assurdo sia vero che il mare si alzerà di un metro e mezzo, comunque ci saranno altri 2.5 metri di argine che non verrà scavalcato nemmeno se viene sommato l'effetto di alta marea eccezionale e di onda che vale 2.2 metri. Con assoluta

certezza poi l'innalzamento del mare non arriverà mai alle porte di Rovigo, perché dovrebbe superare almeno altri due argini analoghi a quello a mare. Quindi la notizia dell'eventuale innalzamento anche di un metro e mezzo che allaga il Delta e mezzo Polesine è solo una bufala". E prosegue: "E' opportuno ricordare che i modelli matematici sono numeri e formule che girano in un computer; se il modello matematico non viene verificato e tarato come avviene per i modelli meteo i risultati sono solo carta straccia.

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Mantovani, direttore del consorzio di bonifica Delta Adige Po



Nutrie e chiatte danneggiano l'approdo

►La segnalazione:
«Il pontile sta
via via cedendo»

dell'ecomuseo e del mulino, dopo l'incendio di fine ottobre 2018 e soprattutto dopo l'abbandono di numerosi rifiuti da parte degli ex gestori della locanda - ristorante.

FRATTA POLESINE

Il punto di approdo delle varie imbarcazioni di passaggio sul fiume Canalbianco, in località Pizzon di Fratta Polesine, è in questi giorni al centro di un monitoraggio, da parte di Genio Civile e Consorzio di Bonifica. A mettere in moto gli accertamenti è stata la segnalazione da parte dei proprietari del mulino Pizzon e anche dello stesso Comune di Fratta Polesine.

«Ci siamo accorti che sta pian piano franando il pontile - segnala Cristiano Fenzi, presidente del Gruppo Rovigoti Ctg - Un cedimento che può essere causato sia dalle nutrie, sia anche dal moto ondoso dovuto al passaggio costante delle bettoline. Dato che la manutenzione non è di nostra competenza, attraverso Provincia e Comune, abbiamo provveduto a comunicare la situazione ai soggetti preposti alla manutenzione, vale a dire Genio Civile e Consorzio di Bonifica. Si spera che il tutto venga risolto il prima possibile».

EROSIONE

Un danno che ha due responsabilità, quindi, e la cui azione si è combinata. Da un lato, i temibili roditori che da anni distruggono gli argini dei fiumi polesani mettendone a rischio la sicurezza e dall'altro le conseguenze del passaggio delle chiatte che ogni giorno transitano sul fiume in andata e ritorno. Un effetto combinato con conseguenze non di poco conto. In questi giorni la cooperativa Turismo & Cultura, tramite il suo rappresentante Giuseppe Marangoni, più lo stesso Fenzi, si stanno prodigando per rimettere in sesto l'area

MANUTENZIONE

«Abbiamo provveduto a smaltire tutti i sacchi e le casse in plastica che erano stati lasciati fuori dal mulino - prosegue Fenzi - Stiamo provvedendo ogni giorno a piccoli lavori per tentare di far risplendere questo luogo. A breve, inoltre, ripartiranno i corsi di vogà alla veneta, dato che qui non si offre solo la possibilità di mangiare, dormire e fare la visita guidata alla struttura. Esiste infatti anche uno squero dove si realizzano barche e da alcuni anni si pratica la vogà alla veneta, che vede impegnati tanti appassionati».

La presidente di Turismo & Cultura, Donatella Giroto si è detta fiduciosa nella riapertura del Mulino Pizzon in prossimità delle festività pasquali. Fenzi però ha già in mente una data ben precisa. «Anche se non sarà una vera e propria ri-inaugurazione, ho pensato di organizzare per fine marzo una giornata dedicata alle tante persone che gravitano attorno al mulino». Dunque Fratta Polesine si sta preparando a riabbracciare un luogo tanto caro e amato, che un corto circuito stava per cancellare, ma che invece grazie alla perseveranza dei proprietari, potrà nuovamente tornare agli antichi splendori.

M.Sca.

**FENZI (ROVIGOTI CTG):
«ABBIAMO INFORMATO
COMUNE E PROVINCIA,
I SOGGETTI
PREPOSTI
ALLA MANUTENZIONE»**



CANALBIANCO L'approdo delle barche al Mulino Pizzon sta cedendo per l'azione combinata di roditori e bettoline

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Il recupero dell'auto finita nel Bussé lo scorso ottobre

Barriera lungo il Bussé dopo il dramma sfiorato

Dopo il dramma sfiorato nei mesi scorsi a Vangadizza, per un'auto con mamma e figlia a bordo finita nel Bussé, il Comune di Legnago ha deciso di mobilitarsi per realizzare una barriera di protezione lungo il canale all'altezza di via Mazzanta. Lo scorso 8 ottobre, infatti, l'auto di un'imprenditrice della frazione, la 42enne Giorgia Maron, era finita nel corso d'acqua mentre nell'abitacolo vi erano la stessa donna e sua figlia Irene, di soli otto anni. Proprio la prontezza di riflessi della piccola, che azionò il pulsante del finestrino, ha permesso di salvare la vita ad entrambe, soccorse poi dai vigili del fuoco e dalla polizia locale di Legnago. Da allora, per mamma Giorgia è iniziata una vera e propria battaglia per far sì che il municipio installi una barriera

sul tratto di canale affiancato dalla ciclabile, che nel punto dove è avvenuto l'incidente è ad uso promiscuo anche per le auto dei residenti. Nei giorni successivi al fatto, la 42enne, accompagnata dal marito Daniele Bano, ha incontrato il primo cittadino a Palazzo de' Stefani per sollecitare la messa in sicurezza di via Mazzanta. A distanza di oltre quattro mesi qualcosa si è mosso. Anche se non ci sono ancora tempi certi sulla posa della barriera stradale. «Entro la fine di febbraio», assicura il primo cittadino, «accertiamo la natura pubblica della strada, ovvero se la competenza sulla via è del municipio o del Consorzio di bonifica. Se emergerà che la manutenzione è a carico del Comune, la posa del guard rail sarà subordinata al reperimento delle risorse necessarie». L'importo stimato è di 20mila euro. **F.T.**



Fiumi, fuori dal contratto «Nessuna azione condivisa»

SILEA

«Costa troppo a fronte di ciò che produce». Anche Silea si sfilava dal Contratto di Fiume Melma Nerbon Storga e Limbraga. Due anni da capofila in cui, per stessa ammissione del sindaco Rossella Cendron, «nessuna azione condivisa è stata attivata». E dunque Silea restituisce il finanziamento iniziale di 3000 euro e prosegue l'azione di tutela fluviale in proprio. «Abbiamo solo ratificato un processo che di fatto non è mai partito, perché gli altri Comuni, cito solo Treviso e Villorba, non hanno mai concretamente promosso azioni comuni. La percezione di noi amministratori è che si tratti di uno strumento utile ma troppo poco duttile per le nostre esigenze».

L'ACCORDO

Era il 2017: i Comuni fluviali dell'hinterland avevano proposto di dare il via ad un processo di democrazia partecipativa per tutelare i fiumi di risorgiva esattamente come accaduto nel 2014 per il Contratto di Fiume Meolo

Vallio Musestre. Al progetto avevano aderito le amministrazioni comunali di Silea (capofila del processo), Treviso, Villorba, Maserada sul Piave, San Biagio di Callalta, Carbonera, Breda di Piave, il Consorzio di Bonifica Piave, lo Iuav, Legambiente Piavenire, Italia Nostra, Wwf, i pescatori della Fipsas, la Società dei Territorialisti. Il contratto era stato presentato come strumento per divulgare l'esperienza di questo strumento di governance territoriale e di democrazia partecipativa e coinvolgere la comunità in azioni concrete. Silea si era fatto portavoce proprio a causa delle numerose criticità idrauliche presenti nel territorio.

LA POLEMICA

Ma questo strumento di fatto



COSTA TROPPO A FRONTE DI CIÒ CHE PRODUCE
Il sindaco Cendron

non ha mai avuto applicazioni pratiche. «Ci siamo trovati nell'esigenza di dover stilare un bilancio, non abbiamo mai speso i 3000 euro e abbiamo compreso che è molto difficile utilizzare questo strumento, nonostante io pensi che sia un'ottima possibilità», conclude Cendron. Durissima Italia Nostra sulla decisione. «Mentre il sindaco Conte ringrazia chi si prende la risorgiva Fontanelle - scrive Romeo Scarpa - e non risponde sulla proposta di contratto di Fiume per Botteniga-Limbraga, il Comune di Silea esce dal Contratto di fiume per cui sono già stati ottenuti dei finanziamenti. L'acqua non è un problema per i comuni, le rotonde e le strade sempre». Ma Cendron rispedisce la polemica al mittente. «Con il museo della pesca e le operazioni di tutela stiamo facendo moltissimo per le acque del nostro territorio. Il meccanismo di integrazione delle competenze, delle conoscenze, dei saperi diffusi nel territorio è bello sulla carta ma non di così semplice attuazione».

Elena Filini



Montebelluna

L'asciutta del Brentella: al via la pulizia di canali e condotte

Partita ieri l'asciutta del Brentella: durerà fino al 27 febbraio. Come sempre, la chiusura dei canali è legata alla necessità di effettuare le manutenzioni, che comportano ogni anno il ritrovamento, sul fondo del Brentella, di rifiuti di ogni tipo. Ieri, si è partiti con il canale-condotta Asolo Maser, mentre stamane alle 4 tocca a la Roggia Ulliana e al Canale del Bosco a derivazione dal Fiume Piave a Fener verrà chiusa a partire dalle 4 di domenica 17 febbraio mentre la riapertura della derivazione, salvo cause di forza maggiore, è prevista alle 4 di mercoledì 27 febbraio.

Verrà chiuso per otto giorni anche il Canale Priula per poter effettuare un intervento di manutenzione straordinaria lungo l'argine sinistro nel tratto a monte dell'imbocco della condotta forzata della Centrale Enel di Ponte della Priula, altrimenti non eseguibile. La Derivazione canale tripartitore di Nervesa sarà chiusa dalle 7,30 del 3 marzo alle 7,30 dell'11 marzo. Tutti in questo periodo dovranno provvedere ai lavori di manutenzione dei manufatti, dei tratti di canale e condotte di competenza, secondo le prescrizioni della concessione.

Ovviamente, non si tratta di un intervento facoltativo ma obbligatorio. Infatti, il consorzio ricorda che «nel caso in cui, entro la prima settimana di chiusura, non vengano intrapresi i lavori necessari o previsti o non venga data esplicita assicurazione della loro conclusione entro il giorno 27, il Consorzio potrà svolgere azione surrogatoria con rivalsa degli oneri sostenuti ed applicare le sanzioni previste dal Regolamento». In sostanza interverrà, ma poi manderà il conto. Che potrebbe, inevitabilmente, essere più salato.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Camponogara

Riaperto il passaggio sul canale Cornio

Riaperto ieri il ponte sul canale Cornio a Premaore. Mantenuta la larghezza della strada, il **Consorzio di Bonifica Bacchiglione** che ha eseguito i lavori è intervenuto nella ricostruzione del ponte per garantire la sicurezza idrogeologica del territorio andando ad ampliare la sezione idraulica posizionando nuovi scatolari in calcestruzzo. Poste anche nuove barriere laterali, la segnaletica e il manto stradale.

I lavori si sono protratti più del previsto a causa di problemi sorti con la rete del gas. L'intervento idraulico, all'intero del progetto denominato "Cornio di Premaore", è stato promosso dalla Città metropolitana, dal Consorzio di **Bonifica** e dai Comuni di Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Dolo, Fossò, Strà e Vigonovo che assieme finanziato l'opera, costata 70 mila euro. (G.Bort.)



ARCUGNANO/2. Progetto da 150 mila euro con un contributo regionale

Lavori sulle condotte contro gli allagamenti

Due gli interventi, uno sulla rete fognaria e un altro sulla regimazione delle acque in zona Perarolo

Luisa Nicoli

Regimazione delle acque e sistemazione della rete fognaria. A Perarolo di Arcugnano sono stati predisposti, il primo intervento è già partito, due cantieri dal Comune in collaborazione con il **consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta** il primo e con Viacqua il secondo.

«Per la tutela dell'ambiente e del territorio» precisa l'assessore all'ambiente Gino Bedin. I lavori per la regimazione delle acque meteoriche andranno a risolvere un problema che si presenta con il maltempo.

«Tutta l'acqua con le forti piogge, dal piazzale della chiesa, dalla strada provinciale, finiva per essere convogliata in un'area che gravita in via Manasse - spiega l'assessore Bedin - trasformandosi in una sorta di fiume d'acqua che creava problemi alle proprietà private lungo la strada collinare per finire in una zona boschiva».

Il progetto, in fase di realizzazione, prevede quindi di raccogliere le acque meteoriche in più fasi e di disperderle in diverse situazioni. L'in-



A Perarolo previsti interventi sulla rete fognaria. ARCHIVIO

vestimento complessivo è di quasi 150 mila euro, di cui 70 mila di finanziamento da parte della Regione nell'ambito dei contributi per la regimazione delle acque, il resto del Comune.

«Risparmiamo metà della spesa rispetto al progetto della precedente Amministrazione» precisa Bedin.

Con Viacqua invece, che sosterrà l'intera spesa di quasi 80 mila euro, si andrà a risolvere il problema della rete fognaria in via Righi, sempre a Perarolo. «Attualmente attrezzate con soluzioni diverse, tubi di irrigazione e altro - precisa Bedin - metodi che

però finiscono per sversare tutto sul territorio, mentre il sistema fognario porta tutto all'impianto di fitodepurazione. Problemi ambientali che andremo a risolvere a favore dei cittadini».

Su via Righi è infine prevista anche l'estensione della rete gas, che servirà una decina di famiglie «che così saranno finalmente allacciate» conclude l'assessore e l'ex locale Green Planet, struttura ora chiusa ma che, secondo informazioni del Comune, potrebbe ripartire come attività commerciale di ristorazione. •

GIORGIO ZANARDI



ZEVIO. Intervento del **Consorzio di bonifica Alta pianura veneta** lungo lo scolo. Cavazza: «La presenza dei roditori è la nostra preoccupazione principale»

Argini del Fibbio, le nutrie primo problema

Le tane e i cunicoli, oltre all'erosione naturale delle acque, sono causa di crolli e smottamenti. Settanta tonnellate di pietre per il ripristino

Luca Fiorin

Intervento anti alluvioni nella pianura veronese. Il **Consorzio di bonifica Alta pianura veneta**, infatti, ha recentemente realizzato una consistente manutenzione dello scolo Fibbio, nel tratto che scorre fra i comuni di Zevio e San Martino Buon Albergo. Un'operazione che, nel tratto di Zevio, ha portato alla ricostruzione di un argine che era ceduto. «Proprio la siste-

mazione degli argini è prioritaria per il Consorzio», spiega il presidente dell'Alta pianura veneta, **Silvio Parise**, «perché contribuisce a mantenere stabile la funzionalità dei corsi d'acqua, al pari della pulizia del fondo, e rappresenta una modalità di conservare i fiumi e i territori, anche sotto il profilo estetico e della pulizia».

Il fenomeno dell'erosione, che è quello manifestatosi nel Fibbio, è diffuso. Non lo è meno, però, di altre situazio-

ni che si vengono a creare, come la distruzione degli argini da parte di nutrie ed altri animali che scavano cunicoli pericolosissimi. «La fragilità degli argini dei nostri corsi d'acqua è un fenomeno che abbiamo più volte affrontato con i nostri tecnici», aggiunge il vicepresidente del consorzio, **Moreno Cavazza**, «e purtroppo devo dire che in generale, pur considerando che l'acqua nel suo scorrere svolge un'azione erosiva importante, il problema delle nutrie

continua a rimanere quello principale. Le tane che questi roditori creano nelle sponde, scavandole, continuano a essere una delle principali cause delle frane e per questo continueremo a interessare gli enti competenti affinché vengano adottate con urgenza iniziative volte a ridurre la presenza degli animali».

Nel caso del Fibbio, comunque, la ricostruzione dell'argine è stata effettuata utilizzando settanta tonnellate di pietre ed escavatori cingolati. •



Un tratto dell'argine del Fibbio durante i lavori del **Consorzio di bonifica Alta pianura veneta**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato